

AREZZO - Le proposte presentate alla conferenza di produzione

# I LAVORATORI DELLA SACFEM DA SFRUTTATI A PRODUTTORI

Un atto di accusa nei confronti della Bastogi che non intende rispettare l'accordo del 1976 - Affrontati i problemi degli investimenti e dell'occupazione

AREZZO - «Sì, certo, un pezzo di pane l'abbiamo sempre mangiato ma mai in pace». Ci dice un operaio pochi minuti prima dell'inizio della conferenza di produzione della Sacfem. Una battuta amara in cui si confondono sentimenti contrastanti: la rabbia, la volontà di conoscere il destino della fabbrica, la consapevolezza dei mali antichi, delle colpe e delle responsabilità che hanno trascinato la azienda lungo una china molto pericolosa.

La vita del «Fabbricone», il nome con cui gli aretini chiamano la Sacfem, non è mai stata tanto facile: dal 1971, per 70 lunghi anni le aziende è stata il teatro di continue lotte per la difesa del posto di lavoro: dalla famosa occupazione del 1970, nel pieno della crisi dello stato liberale prefascista, alle battaglie degli anni che seguono il miracolo economico, fino alle vicende degli ultimi tempi sfociate nell'accordo firmato nel gennaio dello scorso anno, strappato alla Bastogi, la società finanziaria che detiene il 91 per cento delle azioni, dopo una lotta dura, aspra, lunga che coinvolse tutto il tessuto cittadino nelle sue articolazioni politiche, sociali ed istituzionali, raccolte in un comitato nato per sostenere le rivendicazioni del consiglio di fabbrica e delle organizzazioni sindacali.

Il verbale di accordo porta la data del 12 gennaio 1976: è passato un anno e mezzo e si può dire che è stato quasi completamente disatteso, e rimasto in gran parte sulla carta. La colpa? Dalla conferenza di produzione è partito con forza un atto di accusa nei confronti della Bastogi, delle sue responsabilità, di un atteggiamento che punta sempre più chiaramente al disimpegno in questo settore produttivo per riservare quattrini ed energie, forze e idee alle più basse operazioni speculative e finanziarie.

Nella sala del circolo aziendale della Sacfem non si è fatta solo la denuncia di una situazione ormai insostenibile, al limite della rottura, abbiamo assistito anche ad un altro fatto di grande rilievo politico sindacale, culturale. Gli operai, il consiglio di fabbrica, le organizzazioni sindacali, dopo alcuni mesi di lavoro e di ricerca hanno presentato una loro proposta per il risanamento dell'azienda ma, si sono trasformati davvero da «sfruttati a produttori», hanno riproposto alle forze politiche e sociali, ai rappresentanti degli enti locali, alla direzione della Sacfem e alla Bastogi, il problema del Fabbricone in termini nuovi, centrando dentro i gangli degli investimenti, dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro, della produzione.

La relazione introduttiva e il dibattito, che si è sviluppato per molte ore, sono stati la testimonianza di una grande maturità politica e tecnica della classe operaia dello stabilimento aretino, della sua capacità di entrare nei dettagli senza perdere di vista i punti di riferimento più generali del settore, la portata di un ciclo che parte dalla produzione delle fibre passa attraverso il mezzotessile e si chiude con le confezioni.

Lo sforzo degli operai della Sacfem per diventare produttori reali della fabbrica è stato l'elemento nuovo che ha incanalato il dibattito lungo binari quasi obbligati. In tutti gli interventi, dal sindaco di Arezzo al presidente della provincia, dai rappresentanti delle forze politiche a quello della Camera di commercio è stata sottolineata la portata di una impostazione fondata sulla centralità della fabbrica, sul fatto che la Sacfem «si salva qui dentro» riappropriandosi del controllo dell'organizzazione del lavoro, reparto per reparto, produzione per

produzione, macchina per macchina.

I partiti democratici, il comune, la provincia, le forze sociali presenti alla conferenza di produzione hanno già risposto di sì a questa impostazione: il problema Sacfem proposto dalla classe operaia, nella consapevolezza che si tratta dell'unica via che può portare un reale contributo alla soluzione dei problemi che affliggono i vari comparti del ciclo tessile della provincia. E la Bastogi? E la direzione aziendale? «La Bastogi non può scantonare le proprie responsabilità — ha detto nelle conclusioni il compagno Ciancio dell'Flm nazionale — deve intervenire direttamente in fabbrica oppure la Sacfem chiude i battenti. Ma la Bastogi non ha nessuna intenzione di rimanere nel settore meccanotessile, di cercare un accordo con le aziende pubbliche sulla base delle direttive generali elaborate dal governo, per le quali il sindacato ha aperto una vertenza a livello nazionale».

Ascoltando l'intervento del dottor Carone, direttore gene-

rale dell'industria aretina è difficile trarre una conclusione diversa, sfuggire all'impressione che l'attività finanziaria della Bastogi condiziona la politica della direzione aziendale. Se non c'è questo, per capire l'intervento del dottor Carone resta solo una altra chiave interpretativa: quella dell'assoluta incapacità di un gruppo dirigente della mancanza del minimo vitale di strategia industriale in una parola di una colossale incapacità manageriale.

La risposta di Carone alla proposta degli operai si è incentrata su una impossibile difesa dell'azienda della Bastogi, sulla necessità di misurare l'azione dell'azienda alle esigenze del mercato nazionale ed internazionale, su un generico appello al «vigliamoci bene». Nemmeno una parola — ed era lecito attendersi — sulle scelte del settore della Sacfem, sulle ipotesi di mercato, sui tipi di ricerca necessari, sui tipi di investimenti che necessitano, sul modo in cui si intendono affrontare le questioni finanziarie. Nemmeno una sillaba sul rispetto da parte

della Bastogi sugli impegni sottoscritti davanti al ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin nell'ormai lontano gennaio 1976.

E allora? Quale è il piano della Bastogi e della direzione al di là delle cortine fumogene che vengono sistematicamente lanciate? Come ci si propone per esempio di fronte al problema del mercato? Al posto del dottor Carone l'ha detto un operario della Sacfem nell'interscambio del settore meccanotessile in Italia esporta il 5 per cento ed importa il 50 per cento della sua produzione. Si mandano i prodotti nel mondo ma senza prospettive perché non si costruiscono le macchine più importanti del ciclo produttivo, manca una linea nel campo della ricerca.

Queste cose le hanno dette gli operai non la direzione: si sono sostituiti ad un gruppo dirigente o troppo incapace o troppo condizionato dai disegni speculativi della Bastogi.

Valerio Pelini

Concluso un convegno promosso dal comune

Nel Grossetano saranno costituiti i consigli tributari

GROSSETO - Costituite in tutti i comuni della provincia i consigli tributari e rendere effettiva la collaborazione tra gli enti locali e l'amministrazione finanziaria dello stato per arrivare alla istituzione immediata delle commissioni provinciali di coordinamento.

Questa è l'indicazione scaturita dal convegno tenuto nella sala del consiglio comunale di Grosseto, su iniziativa della giunta comunale in accordo con l'Intendenza di finanza. Il convegno, cui hanno partecipato sindaci e assessori alle finanze dei comuni maremmani e funzionari dell'ente decentrato del ministero delle finanze, è stato aperto dal sindaco di Grosseto Pinetti, che ha spiegato le ragioni dell'iniziativa.

La riunione apre la strada, nell'ambito dei rapporti di stretta collaborazione tra comuni ed uffici statali, ad una seria politica fiscale in grado di realizzare una giustizia sostanziale e nel contempo superare incongruenze e distorsioni.

## Tutti aumentano NOI DIMINUIAMO!

### Montana SUPERVENDITA

NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775119  
Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa)

#### PAVIMENTI E RIVESTIMENTI NUOVI ARRIVI A PREZZI SENZA CONFRONTO

Riv. 15x15 finte unite e decorati	L. 2.400 mq. 1.a scelta
Pav. 20x20 finte unite e decorati	L. 4.000 mq. » »
Series DURISSIMA	L. 4.600 mq. » »
Pav. 20x20 finte unite al Corindone	L. 5.250 mq. » »
Pav. Cassellone Series DURISSIMA	L. 5.250 mq. » »
Pav. 15x30 finte unite al Corindone	L. 6.000 mq. » »
Pav. e riv. bagni 20x20	L. 5.800 mq. » »
Pav. 30x30 sfumato cuoio	L. 6.000 mq. » »
Series DURISSIMA	L. 8.200 mq. » »
Vasche in acciaio 170x70 bianche 22/10	L. 37.500 cad.
Batteria lavabo, bidet e gruppo vasca d/d	L. 48.000
Lavello di 120 in fire clay con sottolavello bianco	L. 72.000 cad.
Scaldabagni Il. 80 V W220	L. 35.000
Scaldabagni a gas istantanei con garanzia	L. 75.000
Lavello di 120 in acciaio inox 18/8 con sottolavello bianco	L. 85.000
Series sanitari 5 pz. bianchi	L. 50.900
Series sanitari 5 pz. colorati	L. 68.900
Moquette agugliata	L. 1.500 mq.
Moquette boucle in nylon	L. 4.200 mq.

PREZZI IVA COMPRESA

Visitateci nel vostro interesse Troverete tanti altri articoli delle migliori marche

INGRESSO LIBERO

PRONTO MOQUETTES

da **KOTZIAN** 1772

Concessionaria e depositaria esclusiva delle famose Moquettes

## SIT-IN

KOTZIAN: Livorno - Via Grande, 185 - Tel. 38171-3  
Cascina - Viale Comaschi, 45 - Tel. 743008

## MOBILI CASANOVA

Via due Arni, 22 - PISA - Tel. 43.428

### LIQUIDA

- camere da letto di stile antico e moderno
- armadi stagionali di stile veneziano
- letti in ottone ed in ferro battuto
- salotti in pelle ed in stoffa
- soggiorni in stile antico e moderni

APPROFITTADEI  
dei prezzi CASANOVA  
SCONTI DEL 50 %

su tutti i lampadari esistenti in magazzino  
LETTINI - CULLE - CARROZZINE - PASSEGGINI

Nei giorni festivi il negozio resta chiuso

L'azienda lucchese costruttrice di macchinari per l'edilizia

## Falliscono le officine Rossi

La stessa sorte delle Paladini - In forse centinaia di posti di lavoro - Si tratta di fabbriche competitive a livello internazionale - Ordine del giorno del comune



Un'occupazione di qualche anno fa alle officine Rossi di Lucca

LUCCA - C'è una grave tendenza al disimpegno in un settore fondamentale dell'economia lucchese — quello della produzione di impianti e macchinari — collegato alle possibilità di rilancio e sviluppo dell'industria e dell'economia del paese. Alla situazione drammatica e ancora senza sbocco in cui si trovano le officine Lenzi, ferme da oltre un anno, si aggiungono ora i casi delle officine Paladini e delle officine Rossi.

Alla Rossi, un'azienda meccanica costruttrice di macchinari per l'edilizia con 60 lavoratori altamente qualificati e alcuni brevetti di valore internazionale, è in corso la procedura di fallimento e vi sono trattative in atto con altre aziende del settore interessate a rilevare l'unità.

Il fallimento è stato invece dichiarato alle officine Paladini, costruttrici di macchine per la ricostruzione dei pneumatici, con circa 40 dipendenti.

Per entrambi i casi ci si trova di fronte ad una gestione incapace, a incompetenze o divergenze all'interno delle direzioni stesse. Le Paladini sono inserite molto bene non solo nel mercato italiano ma in quello europeo, dove le altre aziende del settore non superano le sue dimensioni né i suoi prodotti in quantità e qualità.

In queste due vicende — e con il caso Lenzi — vi sono elementi comuni. In primo luogo la contraddizione profonda tra le potenzialità che queste aziende hanno anche per l'alto contenuto tecnologico dei loro macchinari e

per l'esclusiva dei loro brevetti e la crisi gestionale e finanziaria che attraversano. Questo aspetto viene messo in luce anche in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Lucca che rileva come sia grave per l'intera città che siano messi in forse 100 posti di lavoro. Il consiglio impegna poi la giunta, assieme ai lavoratori, alle organizzazioni sindacali e alle forze sociali lucchesi, ad intervenire verso gli eventuali rilevatori delle due società. Per la Paladini ci sono infatti diversi gruppi industriali, lucchesi e non, interessati all'affitto per continuare la produzione.

I dipendenti delle due aziende sono da tempo in assemblea permanente e chiedono una soluzione che garantisca

la salvaguardia delle due unità produttive, i livelli attuali di occupazione e il mantenimento dell'attività nello stesso settore. Le organizzazioni sindacali ritengono di grande importanza la presa di posizione unitaria del consiglio comunale e si impegnano per un collegamento sempre più stretto con le forze politiche e gli enti locali per un intervento più organico e costante sui problemi dell'occupazione.

La stessa associazione industriale lucchese — afferma la segreteria della FLAI — è chiamata a svolgere un ruolo attivo con iniziative autonome su queste vertenze, considerando particolarmente la responsabilità delle gestioni imprenditoriali nella crisi di queste aziende.

F. S.

### IL MAROCCONE

Livorno (Antignano) Tel. 580246

ogni sabato sera liscio, festivi pomeriggio discoteca, sera liscio

Complesso I GIAGUARI

### THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni Tel. 298.096 - 294.033 FIRENZE

ISCRIZIONI GIÀ APERTE per CORSI INVERNALI di Inglese 1977-1978

## Ippodromo di Ardenza

LIVORNO

RIUNIONE D'ESTATE '77 - STASERA ORE 21

### CORSE di GALOPPO

SERVIZIO DI BAR IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

## DA DOMANI

IN TUTTI I CENTRI VENDITA

# EUROMODA-VITTADELLO EUROSHOP

LIVORNO - PISA - PIOMBINO - AREZZO  
LUCCA - SIENA - CARRARA

## SALDI - SALDI - SALDI

PREZZI DI REALIZZO

ABITI uomo fresco canapa a L. 29.500

ABITI pettinati con gilet a L. 39.500

VESTITI prendisole da L. 6.900 - 8.900 - 14.500

PANTALONI fresco - lino - terital L. 6.500 - 9.800 - 12.900

LODEN Tirol 77 L. 24.000

GIUBBETTI vera pelle L. 59.000

## I CINEMA IN TOSCANA

**GROSSETO**  
EUROPA: Strapp tessile  
EUROPA DESAY: Don Camillo  
MODERNO: Nic manofreddo  
MARRACCINI: La corsa più pazza del mondo  
ODEON: La prima notte di nozze  
SPLENDOR: Cannobal

**SIENA**  
ODEON: Due sporche carogne  
MODERNO: Gasmona a mano armata  
METROPOLITAN: (Chiuso per restaurazione)  
IMPERO: (Chiuso per restaurazione)  
SBERALDO: (Chiuso per ferie)

**PISTOIA**  
LUX: Mimi Bluettes (VM 14)  
EBEN: Panico nello stadio VM 14  
GLOBO: Chiusura estiva  
ROMA: L'inevitabile del 3. piano  
NUOVO CIGLIO: (Chiusura estiva)  
ITALIA: Solo

**COLLE VAL D'ELSA**  
TEATRO DEL POPOLO: Qualche strana occasione (VM 18)  
S. AGOSTINO: Nina  
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 danze con i Vulcani

**AREZZO**  
CORSO: Emanuele in America - VM 14  
POLITEAMA: Il grande Jack SUPERCINEMA: Due sporche carogne  
TRIONFO: Il mondo violento di Bobbie Jo ragazza di provincia (VM 18)  
DANTE (sinampetro): Autostop rosso sangue

**LIVORNO**  
GRANDE: Frauline Kitty (VM 18)  
METROPOLITAN: I magnifici 7  
MODERNO: Il reduce  
ARENA ARDENZA: 007 l'uomo della pistola d'oro  
AURORA: I due superpiedi quasi piatti  
JOLLY: La grande fuga  
SORGENTI: Dudino il supermagliolino  
4. MOBI: Buffalo Bill e gli indiani  
ARENA STRA: Bluff storie di truffe e di imbrogli  
S. MARCO: Cassandra Cross no  
ANTIGNANO ARCI: A mezzanotte si va a dormire  
SOLESIAN (all'aperto): Finché c'è vita c'è speranza.

**ROSGINANO**  
ARENA ESTIVA SOLVAY: Liberi armati e pericolosi  
CINEMA TEATRO SOLVAY: Ore 21,45: La nuova avventura di Furio

## Editori Riuniti

Pietro Ingrao

### Masse e potere

Politica - pp. 360 - L. 3.000 - Un intervento rigoroso e puntuale nella discussione oggi in atto nel paese sulla gestione democratica del potere nella prospettiva del socialismo.

**Itaturist**  
IL MESTIERE DI VIAGGIARE  
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO